

ricerche contiene l'articolo del dotto barnabita che è quegli — giova ricordarlo — che rivendicò al Colombo la scoperta della « declinazione magnetica » (1) ma a noi basterà desumerne questo: ch'egli pure s'associa al Fiorini ed al Marinelli nel respingere l'origine catalana del prototipo cartografico e le loro ragioni conforta con accurato esame dei passi lulliani succitati i quali rivelano: 1° che le carte nautiche erano di uso abituale quando Raimondo Lullo ne faceva parola; 2° che il Lullo storpiatore de' nomi dei venti che son d'origine evidentemente italiana, era delle cose marinaresche meno dotto e pratico di quello che il Nordenskiöld lo creda, onde, concesso per un momento che il prototipo cartografico fosse catalano, non potrebbe in ogni modo, essere a lui attribuito.

Ed ora sì che la parola è veramente ai lettori.

GUIDO BIGONI

CASOLA DI LUNIGIANA SOTTO IL DOMINIO DE' LUCCHESI.

Casola di Lunigiana risiede nell'estremo lembo meridionale dell'appennino di Mommio, sopra un piccolo rialto pianeggiante, bagnato a oriente dal Tassonara e a occidente dall'Aulella; e si trova tra il grado 27° di longitudine e 44° 12' di latitudine. Lo Zuccagni-Orlandini così la descrive: « il giro delle sue vecchie mura castellane era angusto, ma duplice. L'antico castello ebbe a difesa due rocche; una di queste serve ora di pubblico orologio e di campanile alla parrocchia. Contiguo era un bastione, che fu ridotto a giardino. La chiesa è di mediocre grandezza, ma fregiata di marmi; ha lateralmente due piazze. Di decente aspetto sono i fabbricati; ben selciate e pianeggianti le vie. Una gora ricinge il sobborgo, posto su pendice inchinata » (2). Il Repetti, che pure la de-

mio caro collega B. FRESCURA ha trattato a lungo l'argomento e sostenuta, contro il Bertelli, l'opinione del Puini: cioè che i Cinesi conoscessero la declinazione prima e certo indipendentemente dal Colombo. V. in dette note anche la lettera dello stesso PUINI.

(1) V. la memoria speciale in Vol. II; Parte IV; Cap. III della *Raccolta Colombiana*.

(2) ZUCCAGNI-ORLANDINI A. *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole*; IX, 758.

scrive, è più ricco di particolarità. « Casola » (son sue parole) « conserva tuttora dal lato meridionale un resto delle sue mura castellane e una porta all'estremità del borgo maggiore, fiancheggiato da mediocri abitazioni; mentre nella parte settentrionale esisteva un fortilizio a guisa di torre rotonda, sulla quale fu innalzato in forma ottagonale un massiccio campanile. Poco lungi di là è la chiesa parrocchiale di S. Felicità, riedificata nel secolo XVIII, a tre navate, con tre altari di marmo, bensì con poca castigatezza di disegno e minore solidità, talchè la sua soffitta e tribuna minacciano rovina dopo una lieve scossa di terremoto, sentita nel 1817 » (1).

Il 15 gennaio del 1820 il *verde-ghiaccio* quasi sperperò i ricchi oliveti di Casola. Furono 4316 le piante svelte, o rotte sulle ceppe; 5402 gli olivi spogliati affatto dei rami; 18,202 quelli in parte privati dei rami (2). Il terremoto dell'11 aprile 1837 le recò un incalcolabile danno. La maestosa guglia del vicino Pizzo d'Uccello fu veduta scuotersi con incredibile impeto e scagliare lungi da sè le sue nevi (3).

Casola è il capoluogo: il Comune si spartisce in otto Frazioni, ciascuna delle quali forma parrocchia, e sono: *Argigliano* (S. Maria Assunta, rettoria); *Casciana Petrosa* (S. M. Assunta, rettoria); *Codiponte* (SS. Cornelio e Cipriano, pieve); *Lusignano* (S. Martino, rettoria); *Offiano e Castiglioncello* (S. Pietro, pieve); *Regnano* (S. Margherita, rettoria); *Reusa* (S. Bartolommeo, rettoria); e *Uglian-caldo* (S. Bartolommeo, rettoria). L'intero Comune contava 2062 abitanti nel 1551, che scesero a 1874 nel 1745. Erano 2568 nel 1833; e 2584 nel 1845. Ora sono 3608 (4).

Il Repetti ritiene che « la più antica memoria superstite » di Casola sia « quella indicata da un placito dato in Guastalla il 26 ottobre 1105 dal cardinale Bernardo degli Uberti, Legato pontificio in Lombardia, che concede in commenda all'Abate di Canusio la chiesa e monastero di S. Michele in Monti della diocesi di Luni, previo il consenso dei figli di Bosone e dei nipoti di *Rodolfo da Casola*, con tutti i beni e le chiese dipen-

(1) REPETTI E. *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*; 1, 514.

(2) *Calendario Lunese per l'anno 1835*; pp. 70-72.

(3) GARGIOLLI G. *Terremoto nella Lunigiana*; nel *Giornale agrario toscano*; volume XI (1837), pp. 207-216.

(4) Lettera del Sindaco di Casola del 14 marzo 1900.

denti da quel monastero, fra le quali si notano la chiesa di S. Prospero a Monzone e di S. Giulia a Noceto sopra Bagnone » (1). Di più, aggiunge: « il castello di Casola sino dal 1275 era dominato dai Marchesi Malaspina del ramo della Verrucola di Fivizzano, e fu loro tolto dai Lucchesi, i quali sul principio del secolo xv destinarono Casola capoluogo di una Potesteria, siccome lo provano alcune lettere scritte nel 1404 a Paolo Guinigi, Signore di Lucca, da Giovanni Serniccolai Potestà di Casola. Ai Lucchesi subentrarono in Casola i Fiorentini allorchè nel 1429 mossero guerra al Guinigi, e tosto aggregarono questo paese al Vicariato di Fivizzano, di cui Casola seguì i destini » (2).

È quanto, fino a qui, si conosce della storia di Casola; del resto, assai modesta.

Nello Statuto di Lucca del 1308, tra i paesi che, in segno di riconoscimento e di soggezione verso la Repubblica, dovevano mandare, ogni anno, una rappresentanza alla processione di S. Croce e offrire un cero al Volto Santo, si trova Casola, la quale allora formava Comune insieme con Novella, e da' Lucchesi era detta oltre giogo; denominazione che si estendeva alle quattro terre garfagnine di Novella stessa, di Pugliano, di Albiano e della Pieve S. Lorenzo. « Comune Albiani » (così lo Statuto), « Comune Pulliani, Comune plebis Sancti Laurentii, Comune Casole et Novelli, que Comunia sunt ultra » giovam (*sic*), unum candelum librarum quindecim » (3).

Dopo la morte di Castruccio, Casola tornò in potere dei Malaspina, e rimase nelle loro mani fino al principio del 1372; nel qual anno, il giorno 21 aprile, i sindaci di essa fecero solenne atto di sommissione e giurarono obbedienza ai Lucchesi; i quali per dieci anni la esentarono da ogni onere reale e personale e le accordarono altri privilegi (4). Venne incorporata alla Potesteria di Minucciano, ma diventò il capoluogo, giacchè il Potestà fece di Casola la sua ordinaria residenza, e in Casola tenne il suo tribunale, sia per le cause civili, sia per

(1) REPETTI E. *Supplemento al Dizionario*; p. 57.

(2) REPETTI E. *Dizionario* cit.; I, 514.

(3) *Memorie e documenti per servire alla storia di Lucca*; tom. III, part. III, p. 40.

(4) Documento 1.

quelle criminali. Il più antico registro de' suoi atti comincia col giorno 23 luglio 1376 e ha questo titolo:

In nomine Domini, amen. Hic est liber, sive quaternus Curie Caxulis, Minucciani et Comunis plebis Sancti Laurentii reclamorum solennium et simplicium, intesimentorum, inquisitionum, requisicionum, processuum, responsionum, oppositionum predictarum et relationum preदारum, condepnationum et aliarum quam plurium diversarum scripturarum Curie Potestarie terrarum ultra giugum ultimorum sex mensium A. N. D. partim in Mccclxxvj et partim in Mccclxxvij, partim indicione xiiij et partim indicione xv, diebus, horis et mensibus infrascriptis, scriptus manu mei Johannis filii Nicolosii Bartholomey de Luca notarii et Potestatis Caxuli, Minucciani et aliarum terrarum ultra jugum pro Comuni et Populo civitatis Lucane.

La Potesteria adunque non pigliava il suo nome nè da Minucciano, nè da Casola, ma si diceva delle Terre oltre giogo; il che è confermato anche dal secondo registro, che incomincia col 3 agosto del 1378. Ne trascrivo il titolo perchè ha delle particolarità degne di nota.

Adsit principio Virgo Beata meo. In nomine Domini, amen. Hic est liber reclamorum solepnum, libellorum, licentiarum, preदारum et aliarum dependentium receptorum ex officio Curie Potestatis Potestarie Terrarum ultra jugum pro tempore ultimorum sex mensium anni Domini Mccclxxvij, indicione prima, inceptorum kal. julii et finiendis in kal. januarii proximi venturi, tempore mey Nicolay Colucci Upethini de Petrasancta Potestatis dictarum Terrarum ultra jugum pro Populo et Comuni Lucano, et scriptus per me Nicolaum Potestatem suprascriptum, per ordinem ut inferius continetur. Que quidem Curia detinetur et residet in terra Casule, in domo Jacobi Amati de Casula, iuxta domum Valentini Pinelli, viam publicam et iuxta domum domine Margarite relicte Actolini de Casola predicta.

La curia venne poi trasferita « in domo Valentini Pinelli « de Casuli, que coheret ab una parte muro castellano, ab « alia domo Jannis Cecchini, ab alia via publica ». Tra gli altri ne fu Potestà Francesco *Ser Stefani de Massa Lunense*, nel primo semestre del 1390; il cui figlio Leonardo lasciò manoscritto un curioso libro di ricordi, che si conserva nell'Archivio Capitolare di Lucca (1).

Verso la fine del secolo xiv al Potestà di Casola, o per

(1) SFORZA G. *Saggio d'una Bibliografia storica della Lunigiana*; part. II, n. 175.

meglio dire delle Terre oltre giogo, vennero tolte le cause civili; e di queste, d'allora in poi, sentenziò il Vicario di Camporgiano. Ma Paolo Guinigi, Signore di Lucca, avvistosi come fosse troppo grave a quegli abitanti il doversi trasferire, « pro « qualibet re minima ad causas civiles spectante », a Camporgiano, « ordinò, il 14 novembre 1404, che il Potestà di Casoli « potesse definire di nuovo le cause civili fino alla somma di « dieci lire; anzi nel progresso del tempo gli fu concessa autorità assoluta sopra tutte le cause civili vertenti tra gli uomini « della Potesteria, ed anche giurisdizione in materia criminale « alquanto maggiore che agli altri Potestà » (1).

Scoppiata la guerra tra Firenze e Lucca, Casola fu occupata dal Marchese Antonio Alberico Malaspina di Fosdinovo nel 1437; e i Lucchesi non la riebbero mai più, giacchè dalle sue mani passò in quelle de' Fiorentini, che l'aggregarono alla loro Vicaria di Fivizzano (2).

Gli atti criminali del Potestà di Casola, durante la dominazione lucchese, terminano col giugno del 1434; quelli civili col giugno del 1436, (3). Hanno questo di singolare: alcuni sono scritti in lingua volgare. Ne copio i titoli, serbandone con fedeltà l'ortografia.

A.) In nomine Domini, amen. Ad reverentia et honorem Omnipotentis Dei salvatoris nostri, et gloriose Virginis Marie, et venerabili Vultus Sancti de Luca et gloriosi confessores Sancti Martini et Beati martiris Sancti Paulini (4). In questo libro che hrise io Sandoro de Flammi da Luca al prezente potestà di Casola oltral giovo eletto per mesi vj seguentis cioè incominciando a di primo Luglio anno Mccclxxxj infine a di ultimo diciembre quelle cose chessi aparterra a schrivere come per innanti si trovera.

In-4.^o di cc. xxiiij. Va dall' 8 luglio al 22 dicembre 1391.

B.) Al nome di Dio ame. Questo e lo libro delli richiami e piati che si farano perlla Podestaria di Casoli otra giovo per vj mesi coe comicando a di primo luglio in 1392 e finendo in calende gienaio sic chome dira apresso cioe in tempo di Johanni Tedaldini Podesta per lo Comune di Luca.

In-4.^o di cc. 24. Va dal 6 luglio al 9 dicembre 1392.

(1) BONGI S. *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*; II, 384.

(2) TOMMASI G. *Sommario della Storia di Lucca*; p. 324 e 331.

(3) Si conservano nel R. Archivio di Stato in Lucca. Quelli civili son compresi in 31 volumi; in 40, quelli criminali.

(4) Gli spropositi di grammatica son farina del Potestà Flammi, che forse s'indusse a scriver gli atti in volgare, visto e considerato che la lingua latina non era il suo forte.

C.) Quaderno di condanagioni fate per me Johanni Tedaldini Podesta di Casoli et tere ultra giovo per li seghondi vj mesi coe comicando in calende luglio ano di Mccclxxxij.

Vacchetta in - 4.º di cc. 8 n. n. Va dal 30 dicembre 1392 al 15 gennaio 1393.

D.) Mccclxxxiiij. Questo libro e quello della Corte di Casoli dell'anno soprascritto per li primi sei mesi inchomicando a di primo gienaio per mano di Horso Johanni Ser Orso di Luccha Podesta per lo Comune di Lucca di Casoli predetto etc.

Vacchetta di cc. 38 n. n. Va dal 10 gennaio al 28 giugno 1393.

E.) Mccclxxxiiij chominciando in chalende gennaio. Richiami fatti per la Chorte della Podesteria di Casori oltra giova in tempo di me Johanni Parghia Podesta in ditto luogho per lo Chomune e popolo della città di Lucha in del nome di Dio amen.

In - 4.º Va dal 9 gennaio al 23 giugno 1394.

F.) Libro de secondi sei mesi della Podesteria di Chasoli anno Mccclxxxv fatto per Agustino da Chiatri.

In - 4.º di cc. 14. Va dal 9 luglio al 10 dicembre 1395.

G.) 1396. Al nome di Dio amen. In questo libro scriveroe io Paulo Ser Nicolozzi Micheli Podestà di Chasole terre oltra giovo per lo Comune di Luca per li primi sei mesi 1396 tucti richiami, liti et chistioni che verranno per li sopra scritti sei mesi come diroe apresso.

In - 4.º di cc. 24. Va dal 15 gennaio al 19 giugno 1396.

Salvatore Bongi nel 1890 mise fuori un « saggio di lingua parlata nel Trecento », cavandola da' « libri criminali » dell'Archivio Lucchese; e raccolse le « ingiurie », gli « impropri » e le « contumelie » che si trovano scritte in volgare ne' processi compilati in latino (1). Tra' libri criminali a cui attinse, vi furono anche parecchi registri della Vicaria di Massa di Lunigiana, la quale era allora sotto il dominio della Repubblica di Lucca.

La lingua viva che il Bongi cavò da' registri massesi era veramente la lingua che nel Trecento sonava in bocca agli abitanti di Massa? La sostanza della lingua era quella, ma la sua forma genuina, nel passaggio che faceva sulla penna del notaio, il quale salvo poche e rare eccezioni era un lucchese, pigliava il colorito del parlare lucchese e perdeva le sue ori-

(1) BONGI S. *Ingiurie, impropri, contumelie ecc. Saggio di lingua parlata del Trecento cavato dai libri criminali di Lucca*; nel *Propugnatore*, di Bologna, nuova serie, vol. III, fasc. 13-14, gennaio-aprile 1890, pp. 75-134.

ginarie fattezze. Questi brani sono dunque un'ottima fonte per chi voglia attingervi la lingua che si parlava a Lucca nel Trecento, ma non per chi voglia studiare la lingua che si parlava a Massa in quel secolo.

Lo stesso, anzi maggiormente, è da dirsi de' registri di Casola. La lingua di que' registri è la lingua che parlavano e scrivevano nel Trecento i suoi Podestà, non è la lingua che parlava il popolo di Casola.

Massa di Lunigiana, 10 marzo 1900.

GIOVANNI SFORZA

DOCUMENTI.

I.

1373, ind. XI, aprile, 21.

Il Comune e gli uomini di Casola prestano obbedienza alla Repubblica di Lucca. [R. Archivio di Stato in Lucca. Consiglio Generale, Riformagioni pubbliche, registro 4, carta 59 tergo e 60.]

Anno Domini MCCCLXXIIJ, indictione II, die XXI aprilis.

Juramentum illorum de Casoli.

Constituti in presentia magnificorum virorum dominorum Antianorum et Vexilliferi.... Luce.... in sufficienti numero congregatorum,

Cecchinus Fagiuoli

Guassus ser julii

Alduynus Cecchini

Vannes Ugolini

Cecchus Ursarelli,

omnes de terra Casoli, sindici et procuratores universitatis dicte terre Casoli, habentes, ut dixerunt, publicum, generale ac solenne mandatum ad infrascripta omnia et alia, scripta

manu providi viri Ser Lapi de Pistorio notarii, scripta hoc presenti anno et mense aprilis, tamquam sindici et procuratores dicti Comunis et sindicario nomine ipsius universitatis et Comunis Casoli, ac etiam suis propriis et privatis nominibus tamquam singulares persone dicte terre; et Juncta Venturi et Symon Talenti de dicta terra Casole, suis propriis et privatis nominibus, omnes, nominibus antedictis, sponte et ex certa scientia, nullo errore ducti, sed potius animati fervore devotionis et obedientie civitatis Lucane, quam matrem et dominam recognoscunt et dudum recongnoverunt sicut veri comitativi districtuales comitatus Lucani, iuraverunt corporaliter sigillatim ad sancta Dei evangelia, manu tactis corporaliter scripturis, in manibus honorabilis viri Johannis Mingogii Vexilliferi Justitie Populi Co-

munisque Lucani, recipientis vice et nomine Populi et Comunis Lucani collegii dominorum Antianorum presentium et futurorum, se esse perpetuo, pro se ipsis et suis heredibus et quibuscumque terrigenis dicte terre Casoli presentibus et futuris, fideles, devotos et obedientes Populo et Comuni Lucano et dominis Antianis et officialibus ipsius Communis Lucani; et tenere, salvare et custodire dictam terram Casoli, cum suis villis, ad obedientiam et mandatum Populi et Comunis Lucani, et non permittere tacite vel expresse quod dicta terra Casoli, ville et ejus pertinentie submittantur occupentur ab aliqua persona, communi, collegio vel universitate quacumque dignitate et nomine fungentibus, sed potius ipsi et heredes ipsorum se opponent, contradicent et decertabunt, posposito timore perditionis bonorum et personarum ipsorum, ut ipsa terra in obedientia et fidelitate Populi et Comunis Lucani perpetuo perseveret. Et quod ipsi et quilibet ipsorum perpetuo favebunt et assistent officiali et castellano, deputedis et deputandis pro Comuni Lucano, in omnibus que erunt honoris et status Populi et Comunis Lucani, et mortem aut perditionem membri alicuius ipsorum non consentient, aut expulsionem et captionem ipsorum qui minime resistent et notum facient eisdem et dominis Antianis quam citius fieri poterit; et tractabunt et tenebunt amicos Lucani Populi et Comunis pro amicis, et inimicos pro inimicis; et generaliter omnia alia et singula pure et fideliter facient, dicent et observabunt et adimplebunt que alii fideles et devoti quarumcumque aliarum terrarum et locorum suis dominis et civitatibus observare tenentur de probatissima consuetudine ac de jure, sub pena proditionis rebellionis ac exterminii loci illius. Quae omnia et singula ipsi et quilibet ipsorum, nominibus antedictis, bona fide, sincero zelo et sine fraude facere et observare promiserunt et iuraverunt, remotis hodie, amore, timore, pretio, precibus, lucro, danno suo vel alieno, ac etiam partialitate et omni animositate posposite; et insuper promiserunt predicta omnia ratificari facere per publicum istrumentum in eorum parlamento et publico consilio infra mensem, presentandi cancellarie dominorum Antianorum, sub pena florenorum centum auri.

Actum Luce in palatio de cortina residentie dominorum Antianorum et Vexilliferi suprascriptorum, etc.

Ego Nicolaus filius Ser Opithii Dombellinghi de Luca, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius et nunc cancellarie Lucani Comunis pro ipso Lucano Comuni cancellarius, predictis omnibus publice me subscripsi.

II.

1391, luglio 8-22.

Saggio degli atti civili della Potesteria di Casola scritti in lingua volgare.
[R. Archivio di Stato in Lucca. Potestà di Casoli oltre giogo, registro n. 6.]

Giorn. St. e Lett. della Liguria

12

+ Anno MCCCLXXXI.

+ A di VIII luglio.

Iacopo Amati di Chasoli si richiama di Stefano Ciecchini da gugiata.

Fatto richiamo per Iohanni Messo a di XIII Luglio per di x.

A di x compariono le ij parti a ora competente. Lo soprascritto Iacopo dice avere comprato herba che e chresciuta questo presente anno in sue uno prato del ditto Stefano, posto lo ditto prato in del territorio.... (1) in luogho ditto a prugno.

Le ditte parti funno dacordio avere ciascheduno la meta.

A di x Luglio.

Piero da Pugliano si richiama di Giettino dalbiano.

Fatto lo richiamo per Iohanni messo a di x luglio per di xj.

A di xj luglio compariono le ij parti a ora competente.

Lo soprascritto piero debbia avere dal ditto gettino fiorini xiii et grossetti xxvi per resto di fiorini xiiii e grossetti xxvj per vendita fatta al ditto Giettino di staja di xvij di grano di formento per grossetti xxxi lo stajo; e lo ditto giettino confesso.

Dato termine a di x prossimo a pagare a di xxiiij luglio, pagho lo ditto Giettino al ditto piero in mia prezencia fiorini xiiij doro et grossetti xxvi.

A di xxij luglio.

Antonio.... (2) da Sermezzana si richiama di Micho di Guiglielmo da Sermezzana.

Fatto lo citamento a di xxij luglio per Johanny messo per di xxiiij luglio.

In MCCCLXXXJ.

A di xi luglio.

Guido d upessino dalla pieve sancto lorenzo venne alla Corte dinanzi da me diciendo chome avea ricevuto danno e guasto da cierte bestie grosse intorno di numero vi intralle quali dicesse uno vicino in uno suo campo aratorio la vera formento in dello territorio del Comune d Argiola a suo parrere.

A di (3) luglio feci venire alla corte Petro Guiducci dargiola e consolo del ditto Comune, e iuro che non funno suoi bestie. E poi feci giurare delli homini del ditto Comune: non trovammo neuno che sapiesse di chui fusseno quelle bestie.

Ancora a di vi Ogosto mandai ij Iurati, ciò funno l'uno Martino Vannuccio da Bugliatico e l'altro Pinotto da Rensano, a stimare lo ditto danno. Raportorno intorno mezzo stajo a questa misura, che verre circha uno stajo al luchese.

(1) (2) e (3) Lacune del testo originale.

A di XXI^o luglio.

Antonio da Sermezzana richiese che io faciese citare dinansi da noi Micho di Guilielmo da Sermezzana. Ditto di XXI^o luglo Iohanni messo rapporto avere citato lo detto Micho per di XXI^o luglio. Contumaci li detti due.

NUOVA RACCOLTA DI DOCUMENTI GENOVESI

V.

Fra i documenti veneziani, dei *Misti-Senato*, che in gran numero il Jorga ha riprodotto, o riassunto, ve ne hanno alcuni, che parlano di Genova e della sua politica e che servono a colmare alcune gravissime lacune delle fonti e degli archivi genovesi. Verremo enumerando ed illustrando brevemente quelli fra essi che presentano maggior importanza, segnalando anche i pochi documenti genovesi che, frammisti a questi, sono stati pubblicati dal collettore.

1° — Nell'anno 1401, allorchè Costantinopoli pericolava, minacciato dai Turchi, il Senato veneto deliberava di concedere a Francesco Foscarini, vice bailo a Costantinopoli, la facoltà di trattare un'alleanza coi Genovesi di Pera per la difesa della città. Ciò avveniva quasi alla vigilia di quella famosa battaglia d'Angora nella quale il sultano turco, Bajazet, cadde prigioniero di Tamerlano (pag. 106).

2° — Nel medesimo anno, un genovese, Giacomo de Orado, riferisce ai magistrati veneziani di Creta alcune notizie da lui apprese nel suo viaggio a Costantinopoli e ricorda che di comune accordo Greci, Veneziani e Genovesi trattavano di pace coi Turchi. Ambasciatore genovese era Kirsus (Quirico?) de Tadeo, che a nome dei Peroti aveva offerto una somma annua di 5000 iperperi, *non pro tributo, sed pro dono*. Aggiungeva anche che una galea genovese aveva condotto a Pera due ambasciatori di Tamerlano, uno dei quali era un frate francescano, ad invitar quei coloni a non far pace, promettendo che Tamerlano *post collectionem bladorum* avrebbe senza fallo mosso guerra ai Turchi. Il genovese ignorava però la risposta che i Peroti avevano dato. (Veggasi a questo proposito ciò che fu scritto nelle mie *Relazioni in Atti cit.*, pag. 725).